

Consistenza e andamento degli Accipitridae svernanti nelle zone umide costiere del Veneto: 1993-2001

MAURO BON, FRANCESCO SCARTON

Associazione Faunisti Veneti, c/o Museo di Storia Naturale di Venezia, Venezia. E-mail: frscarto@tin.it

Le zone umide nord adriatiche, e quelle venete in particolare, costituiscono una delle aree più rilevanti per lo svernamento degli Accipitridae in Italia (Serra *et al.* 1997). La laguna di Venezia rappresentava, a metà anni '90, uno dei due siti di importanza nazionale per lo svernamento del Falco di palude *Circus aeruginosus* ed una delle pochissime aree di presenza invernale di Aquila anatraia maggiore *Aquila clanga*. Del tutto eccezionale risultava invece lo svernamento dell'Aquila di mare *Haliaetus albicilla*. In questo lavoro vengono presentati i dati relativi ai censimenti invernali di metà gennaio per il periodo 1993-2001 (laguna di Venezia e laguna di Caorle) e 1997-2001 (delta del Po veneto).

Aree di studio - La laguna di Caorle ha un'estensione di circa 5000 ha ed è costituita in gran parte da valli da pesca arginate; la laguna di Venezia ha un'estensione di circa 55000 ha, di cui 9500 di valli da pesca arginate, 37000 di spazi acquei aperti all'espansione di marea e 4000 di barene. Il delta del Po veneto ha un'estensione di circa 20000 ha, suddivisi tra valli da pesca, lagune aperte ed estese aree bonificate.

Metodi - I censimenti sono stati organizzati dall'Associazione Faunisti Veneti e dalla Amministrazione Provinciale di Venezia (lagune di Venezia e Caorle) o dall'Amministrazione Provinciale di Rovigo (delta del Po veneto) e si sono svolti nel periodo compreso tra l'8 ed il 17 di gennaio di ogni anno. Per il solo Falco di palude e per la sola laguna di Venezia è stata valutata l'eventuale correlazione delle presenze invernali con le temperature medie minime della prima quindicina di gennaio e, limitatamente alle valli da pesca, con l'estensione totale di barene, canneti e di aree erbacee (spontanee e coltivate), rilevata mediante sopralluoghi in campo e digitalizzazione di foto aeree del 1996.

Risultati - Il Falco di palude sverna regolarmente in laguna di Caorle, mediamente (1997-2001) con 39 ind.: nell'arco dei nove anni considerati, ha manifestato una presenza stabile ($r_s=0,46$; $p=0,29$). Valori massimi sono stati osservati nel 1998 (46 ind.) e quelli minimi nel 1993 (10 ind.). In laguna di Venezia è più abbondante, contando in media 96 ind.; nel periodo 1993-2001 è stabile ($r_s=0,42$; $p=0,24$), con valori massimi nel 1997 (114 ind.) e minimi nel 1995 (66 ind.). L'apparente correlazione diretta tra le presenze nelle due lagune non è in realtà statisticamente significativa (Spearman r ; $p>0,05$). Nel delta del Po veneto sverna con 45 ind. in media, con massimi nel 1997 (54 ind.) e minimi nel 1999 (36 ind.).

La correlazione tra temperature della prima quindicina di

gennaio e le presenze di Falco di palude sia in laguna di Venezia che in quella di Caorle sono risultate debolmente positive, comunque non significative in entrambi i casi (Spearman r ; $p>0,05$).

Nelle valli da pesca della laguna di Venezia, le presenze di Falco di palude nel 2001 sono risultate significativamente correlate solo con l'estensione totale delle valli da pesca e con quella delle aree a barena. Nessuna correlazione invece con l'estensione dei canneti e delle aree erbacee.

L'Aquila anatraia maggiore è risultata di presenza irregolare nelle lagune considerate; in laguna di Caorle è stata rilevata nel 1995, nel 1997 e nel 1998, mentre in laguna di Venezia era presente solo nel 1997 e nel 1999. In laguna di Caorle i siti utilizzati erano tre valli da pesca (Valle Grande, Vallesina, Valle Franchetti) nelle quali la specie veniva osservata, sebbene irregolarmente, anche nel passato (Semenzato 1996). Ad esclusione del 1997 (4 ind.) si tratta sempre di singoli individui; la specie non è stata censita nel delta del Po nel periodo 1997-2001.

Durante i censimenti invernali l'Aquila di mare non è stata osservata in nessuna delle tre zone umide considerate, a conferma dell'eccezionalità del suo svernamento. Tuttavia esistono osservazioni recenti, non comprese nei censimenti, che risalgono all'inverno 1988-89 e al dicembre 1993 (Semenzato 1996), oltre che al gennaio 2002 (un esemplare in ciascun caso, sempre in laguna meridionale di Venezia).

Conclusioni - Le lagune venete si confermano un'area di primaria importanza per lo svernamento del Falco di palude; in base ai valori medi del periodo 1996-2000, la laguna di Venezia ed il delta del Po costituivano rispettivamente il secondo ed il terzo sito in Italia. Le presenze invernali dell'Aquila anatraia maggiore sono invece rare, benché laguna di Caorle e laguna di Venezia siano i siti italiani dove le osservazioni sono più frequenti (Baccetti *et al.* 2002). Del tutto eccezionale infine la presenza di Aquila di mare. Diversamente da quanto ipotizzato, a livello locale (lagune di Venezia e di Caorle) la presenza del Falco di palude non è correlabile con le temperature della prima quindicina di gennaio; nelle valli da pesca veneziane, il numero di esemplari svernanti (perlomeno nel gennaio 2001) è risultato essere correlato positivamente con l'estensione totale dei siti e con quella delle aree a barena e non, come invece era ipotizzabile, con quella dei fragmiteti.

Bibliografia - Baccetti N., Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C., Zenatello M., 2002. Biol. Cons. Fauna, 111. • Semenzato M., 1996. In: Stival E., Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia, inverni dal 1998 al 1994. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna, 212 pp. • Serra L., Magnani A., Dall'Antonia P., Baccetti N., 1997. Biologia e Conservazione della fauna, 101.